

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Marzo 2022

In questa città io ho un popolo numeroso

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

volentieri torniamo ad ascoltare l'esperienza di San Paolo e la sua azione straordinaria al servizio di Cristo e della diffusione del suo Vangelo: l'abbiamo visto, ad Atene, dialogare appassionatamente e con grande sapienza con tutti sulla piazza e con gli intellettuali all'Areopago; abbiamo apprezzato la sua capacità di "inculturarsi", cioè di usare la cultura greca per annunciare il Vangelo. Abbiamo ammirato anche la sua coerenza e lealtà nel non tacere l'essenziale del messaggio cristiano, cioè la morte e risurrezione di Gesù, anche se questo non gli ha ottenuto un grande successo.

Paolo, diversamente che nelle tappe precedenti, da Atene non è cacciato ma se ne va spontaneamente: probabilmente ha valutato che non ci fossero le condizioni - almeno al momento - per annunciare ancora il Vangelo, che è il Figlio di Dio che si fa ultimo di tutti e rivela la Sapienza di Dio che è l'amore: diversa dalla Sapienza dei potenti!

Ma ascoltiamo, leggiamo con attenzione Atti 18, 1-17: lascio a voi la lettura.

N.B. mettere in pausa il video/audio dell'insegnamento e leggere il testo biblico, dopodiché riprendere l'ascolto.

«¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo».

Darei come titolo a questa riflessione: "in questa città io ho un popolo numeroso". La città è Corinto, capitale della provincia romana dell'Acaia: era una grande città commerciale di più di 300.000 abitanti, i 2/3 dei quali schiavi.

Paolo, inarrestabile evangelizzatore, vi si reca e trova ospitalità da Aquila e Priscilla, come lui fabbricatori di tende.

In questa città piena di schiavi e di comportamenti molto corrotti e licenziosi - si diceva *corintizzare* per indicare una vita viziosa - Paolo annuncia il Vangelo di Gesù.

Quando arrivano Sila e Timoteo, che portavano anche risorse economiche, Paolo si dedica totalmente alla Parola.

Lo fa anzitutto con i giudei ma, poiché questi si opponevano e lanciavano ingiurie, si rivolge ai pagani.

Questo cambiamento di destinatari è sottolineato con molta forza: con la Parola - al v. 6 - e col gesto di

BASILICA DI S. EUSTORGIO - MILANO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

scuotere le vesti, che richiama quanto riportato anche dal Vangelo quando Gesù invita i missionari a scuotere la polvere dai sandali a testimonianza per quelli che rifiutano il Vangelo (v. Matteo 10, 14; Marco 6, 11; Luca 9, 5). Non solo: Paolo cambia casa e prende alloggio presso un pagano, tizio giusto: la chiesa di Corinto si riunisce in casa di un pagano e suscita molte conversioni! Anche Crispo, capo della sinagoga, si converte con tutta la sua famiglia.

A Corinto, come attestato dalla Lettera ai Corinzi - in particolare 1 Cor. 2, 5 - Paolo fa un annuncio molto essenziale: parla di Cristo e di Cristo crocifisso, della sapienza e della potenza della Croce e la sapienza dell'amore incarnata da Gesù, che si fa vicino a tutti, piccolo e povero, vicino anche agli schiavi e disprezzati; e molti si convertono, credono e si fanno battezzare.

Una notte, in visione, il Signore dice a Paolo: “non aver paura, continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso”.

Com'è importante e come è bello questo incoraggiamento che il Signore rivolge a Paolo: lo conferma nella bontà della sua scelta di rivolgersi ai pagani, gli assicura - come aveva promesso in Matteo 28, 20 - che lui è con Paolo e quindi può non aver paura; nonostante tutto lo stimola a continuare, a dedicarsi all'annuncio della Parola, perché gli rivela: “io ho un popolo numeroso in questa città” e Paolo, sostenuto dal Signore, si ferma a Corinto un anno e mezzo e consolida una bella comunità.

I giudei, che Paolo ha lasciato a causa del loro rifiuto, portano Paolo in tribunale e lo accusano di persuadere la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla legge.

Il Signore, come aveva promesso, non abbandona Paolo e il proconsole romano Gallione riconosce che nel comportamento di Paolo non c'è alcun delitto o misfatto. Questo giudizio di Gallione riconosce che la vita cristiana non è pericolosa per l'Impero ed è molto prezioso, non solo per Paolo, ma per tutto il movimento cristiano.

E' bello sentirci ripetere, anche noi, oggi: “non aver paura, continua a parlare e non tacere perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città – Milano - oggi io ho un popolo numeroso”.

Anche noi, come Paolo, siamo incoraggiati a continuare a evangelizzare, anzi: a farlo con maggior fiducia e determinazione perché il Signore è con noi e ci assicura che lui ha un popolo numeroso in questa città.

Penso ai nostri cellulini, alle loro fatiche nel non vedere i frutti sperati della loro testimonianza e del loro annuncio, al timore che tutto sia inutile; penso alla tentazione di ritenere che ormai non c'è più nessuno che sia disponibile ad ascoltare il Vangelo e diventare parte attiva del suo popolo; e al Signore che ci conferma nella fede e ci dà speranza che la nostra missione porti buon frutto.

Credo che se imparassimo a tenere nel cuore questa frase che il Signore ha detto a Paolo – “io ho un popolo numeroso in questa città” - avremmo più coraggio di evangelizzare il nostro *oikos*, di ricordare che il nostro *oikos* è più grande e che non solo noi, ma anzitutto lo Spirito Santo era all'opera prima di noi, con noi e in noi.

Buon cammino di evangelizzazione!

Come al solito, aggiungo qualche domanda.

- 1) Paolo non si è fermato, è passato da Atene a Corinto - è vero, sono solo 60 km, ma è anche un bel cambiamento - e ha trovato la possibilità di far crescere una bella comunità: mi è capitato di lasciare qualche frequentazione improduttiva per affrontare ambiti nuovi con coraggio? Che cosa mi ha aiutato? Che cosa mi è stato più difficile?
- 2) So dare spazio al Signore nella preghiera perché possa parlarmi come ha fatto con San Paolo e con molti altri?

Maria, stella della nuova evangelizzazione e San Paolo ci ottengano di gioire sempre più del Signore e del Suo Vangelo e di annunciarlo con la stessa passione.

Buon cammino!